

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



L'Unione Europea sta valutando due proposte importanti (l'origine in etichetta e le regole europee per il mercato) per valorizzare l'identità dei prodotti agroalimentari di qualità e per migliorarne la competitività

L'origine va in etichetta

di PAOLO DE CASTRO

L'origine, intesa come espressione del bagaglio di tradizioni, qualità, tecniche produttive, sedimentazioni storiche e sociali che accompagna un prodotto che viene dalla terra, da molto tempo fa parte del lessico che diffusamente usa chi parla di agricoltura in Italia e in tutto il resto d'Europa. Una parola, «origine», di cui molto spesso si abusa quando si pensa che da sola possa essere una leva sufficiente per affrontare i mercati.

Questo patrimonio di virtù materiali e immateriali è senza dubbio un segno distintivo, straordinariamente importante per la competitività del nostro sistema agroalimentare, così come per la vitalità dei nostri territori rurali; ma, da sola, non basta. Se la nostra capacità organizzativa non è tale da poter sostenere la valorizzazione di questa identità, ne viene pregiudicato anche il potenziale economico e sociale. Questo deve spingerci ad approfondire i risvolti economici delle complessive politiche per la qualità sia a livello nazionale sia europeo.

Su quest'ultimo livello due novità importanti si sono recentemente incardinate nel quadro comunitario dei provvedimenti legislativi in materia di etichettatura e di politica di qualità dei prodotti agricoli. Riguardano in particolare le informazioni alimentari da fornire ai consumatori e l'introduzione di regole per il mercato.

SULL'ETICHETTA ANDRÀ IL LUOGO DI PROVENIENZA

La prima è la **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la fornitura di informazioni alimentari ai consumatori**. Si tratta di un provvedimento che sta iniziando il suo percorso nel nuovo processo di codecisione tra Consiglio agricoltura (composto dai ministri dell'agricoltura dei Paesi membri) e Parlamento europeo (il cui ruolo legislativo, con il Trattato di Lisbona, è notevolmente aumentato) e disciplina l'etichettatura generale e nutrizionale dei prodotti alimentari.

Lo scorso gennaio la Commissione agricoltura ha introdotto alcune importanti modifiche al testo originario della Proposta di regolamento: diventerebbe così obbligatorio riportare in etichetta il luogo di provenienza per tutti gli alimenti non trasformati, per gli alimenti con un unico ingrediente e per gli ingredienti primari di alimenti composti a base di carne, pesce o prodotti lattiero-caseari. Si associa quindi il prodotto finale alle caratterizzazioni agricole che sono alla base del processo produttivo. Questo traguardo importante finalmente consente a prodotti, quali la passata di pomodoro, le confetture a base di

frutta, i prodotti alimentari trasformati a base di carne e latte, oltre a quelli non trasformati, di indicare in etichetta la loro origine territoriale. Inoltre, è stata approvata l'obbligatorietà in etichetta dell'indicazione del nome del produttore per i prodotti commerciali della Grande distribuzione (quelli chiamati anche *private label*). La Commissione ambiente del Parlamento, nel licenziare il testo definitivo lo scorso mese di marzo, ha recepito gli orientamenti espressi dalla Commissione agricoltura e adesso il testo attende il via libera in prima lettura da parte dell'Aula di Strasburgo, il Parlamento europeo.

SI RINNOVANO LE REGOLE EUROPEE DELL'OFFERTA AGROALIMENTARE

Per quanto concerne la seconda novità, lo scorso 25 marzo l'Aula parlamentare di Bruxelles, dove hanno luogo i lavori delle Commissioni, ha approvato a larga maggioranza la **Relazione sulla politica di qualità dei prodotti agricoli europei** della Commissione agricoltura dell'Europarlamento. Si tratta di una proposta di risoluzione con la quale il Parlamento europeo chiede alla Commissione, che ha potere esecutivo, un impegno concreto verso l'innovazione e la razionalizzazione del sistema europeo di regole e azioni volto alla salvaguardia del consumatore e alla promozione dei valori qualitativi associati all'offerta alimentare europea. Nel testo approvato sono stati inclusi i principali orientamenti già varati in Commissione agricoltura e introdotti nel sopracitato Regolamento riguardante la fornitura di informazioni alimentari ai consumatori.

Tra le importanti novità vi è quella che autorizza la normativa europea a consentire alle organizzazioni designate per la tutela e la promozione dei prodotti di qualità (i Consorzi di tutela dop e igp, per intenderci) di governare l'offerta produttiva e di adeguare il loro potenziale di produzione alle esigenze di mercato sulla base di principi equi e non discriminatori.

DOVE PUNTA L'EUROPA

Questo ci dà il senso di una prospettiva europea che cerca di difendere le importanti caratterizzazioni del nostro grande patrimonio agroalimentare, nella consapevolezza che questa at-

COS'È UN LIBRO VERDE

I «Libri Verdi», pubblicati dalla Commissione europea, hanno lo scopo di avviare una consultazione con tutte le parti sociali interessate, in vista dell'adozione di una nuova normativa oppure di una radicale riforma del settore cui ci si riferisce. Contengono considerazioni e motivazioni che giustificano l'iniziativa, gli orientamenti in merito e l'invito agli interessati a formulare osservazioni e a fornire pareri e suggerimenti.

Il «**Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli: norme di prodotto, requisiti di produzione e sistemi di qualità**», adottato dalla Commissione il 10 ottobre 2008, ha la finalità di raccogliere riflessioni, analisi e opinioni sull'adeguamento degli strumenti esistenti e suggerimenti su nuove iniziative da intraprendere sulle politiche di supporto alla qualità dei prodotti agroalimentari.

CHI È PAOLO DE CASTRO

Paolo De Castro dopo essere stato Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali attualmente ricopre la carica di Presidente della commissione agricoltura e sviluppo rurale del parlamento europeo.

È Professore Ordinario di Economia e Politica Agraria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna.

È accademico ordinario dell'Accademia Nazionale dell'Agricoltura di Bologna, dell'Accademia Economico Agraria dei Georgofili di Firenze, dell'Accademia Agraria di Pesaro e dell'Accademia Nazionale di Treja.

Da sempre impegnato sui temi della politica europea e agroalimentare, ha presieduto dal 2001 al 2004, in qualità di Presidente, l'Istituto di Studi Economici Nomisma. È coordinatore scientifico del Centre international des hautes études agronomiques méditerranéennes (Ciheam) di Parigi ed è, inoltre, socio della European agricultural economic association (Eaea) e della Società italiana di economia agraria (Sidea).



tenzione deve assolutamente coniugarsi con il tema della competitività. Questa è una strada sulla quale da tempo si stanno costruendo tasselli importanti e alla quale è stato dato nuovo vigore in seguito all'adozione del «Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli» (vedi riquadro), che nell'autunno del 2008 ha ufficialmente aperto una nuova fase di riflessione europea sul tema della qualità alimentare, intesa non solo come elemento di garanzia per il consumatore ma, soprattutto, quale leva per permettere ai nostri produttori di essere maggiormente competitivi in un mercato assai più vasto e concorrenziale che in passato.

NEL MERCATO REGOLE PIÙ OMOGENEE

Oggi dobbiamo difendere la scelta europea della qualità su diversi fronti. In primo luogo, come già sottolineato, sotto il profilo della capacità organizzativa; in secondo luogo sul fronte del funzionamento dei mercati.

Qui il punto nodale è di permettere al consumatore di avere quante più informazioni possibili in modo che possa scegliere razionalmente al riparo da fenomeni che distorcono la percezione del prodotto e delle sue qualità, tra le quali l'«origine» svolge un ruolo senza dubbio significativo.

Questo obiettivo deve oggi essere perseguito su due livelli: uno interno, attraverso il quale regolare il ruolo dell'informazione che accompagna il prodotto e del quale i due provvedimenti al vaglio delle istituzioni decisionali europee possono rappresentare un'importante espressione; uno esterno, sul quale è necessario affermare il principio di reciprocità negli scambi commerciali, ossia la necessità che un mercato globale sia governato da regole e impegni quanto più possibile omogenei.

Paolo De Castro

Presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale dell'Unione Europea